

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. IV
n. 213

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

CONTRO IL SENATORE

SEVERINO CITARISTI

per il reato di cui agli articoli 81 e 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659

(violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(CONSO)

il 24 agosto 1993

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Roma, 24 agosto 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del Parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F.to CONSO)

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Genova, 13 agosto 1993

Il P. M.

Visti gli atti del procedimento penale nei confronti di Citaristi Severino, nato a Villongo il 16 settembre 1921, in ordine al reato che segue:

Reato di cui agli articoli 81, 110 codice penale, articolo 7, legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 legge 18 novembre 1981, n. 659, perchè, con più azioni di un medesimo disegno criminoso, nella sua qualità di segretario nazionale amministrativo della

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Democrazia Cristiana, riceveva dalla società consortile IRG, tramite il suo presidente Romanengo Emanuele, senza osservare la modalità previste dalla legge, la somma di lire 100 milioni annua, destinata al finanziamento della DC; pagamenti ricevuti in Roma negli anni 1987, 88, 89 e 90.

Rilevato che, come risulta dall'attestazione del Presidente dell'ufficio elettorale regionale presso la Corte di Appello di Milano in data 15 aprile 1992, Citaristi Severino è stato proclamato eletto Senatore della Repubblica.

Visti gli articoli 343 e 344 codice di procedura penale

FORMULA RICHIESTA

di autorizzazione a procedere nei confronti di Citaristi Severino in ordine al reato sopra indicato, esponendo come segue i fatti oggetto del procedimento.

ESPOSIZIONE DEI FATTI

In data 19 maggio 1993 Romanengo Emanuele, nel corso di un interrogatorio per altri fatti a lui addebitati, dichiarava, tra l'altro, di aver effettuato versamenti di denaro alle segreterie amministrative provinciali e nazionali della DC per conto della società consortile IRG (poi IRG 2), incaricata della costruzione della metropolitana di Genova.

Romanengo precisava di aver personalmente avvicinato, per conto della IRG, il Senatore Citaristi nel 1986 od 87, e di avergli proposto un contributo finanziario per il partito al fine di ottenere un atteggiamento favorevole alla realizzazione della linea metropolitana di Genova; aveva in quella occasione concordato il versamento di lire 100 milioni annui, somme poi regolarmente corrisposte con versamenti in due rate annuali effettuati personalmente dallo stesso Romanengo.

Analogo accordo e per le stesse finalità, si realizzava con l'avvocato Bonelli Giovanni, esponente della DC in sede locale ed i versamenti, in questo caso di lire 50 milioni

annui venivano effettuati a mani del segretario amministrativo provinciale Levrero Alessandro.

Il denaro necessario per i pagamenti veniva fornito a Romanengo dall'ingegner Lodigiani Mario, amministratore della LODIGIANI s.p.a., società facente parte dell'impresa consortile, ciò in quanto la LODIGIANI aveva a disposizione delle somme di cui poteva disporre «in nero».

Aggiungeva Romanengo che, mentre i versamenti in sede nazionale non avevano subito variazioni nel tempo, in sede locale era stato oggetto di una richiesta di aumento della somma versata e che la richiesta era stata accompagnata dalla minaccia di creare intralci alla prosecuzione dei lavori, minaccia che lo aveva indotto ad accedere alla richiesta e a raddoppiare la quota portandola, negli anni 1990 e 91 da 50 a 100 milioni.

Le dichiarazioni di Romanengo trovano riscontro in quelle dell'ingegner Imperato Antonio, dipendente della LODIGIANI, che aveva in alcune occasioni portato a Genova il denaro destinato ai pagamenti ai politici, e che confermava questo suo ruolo nel corso dell'interrogatorio del 21 maggio 1993.

Anche l'ingegner Stefano Da Ponte della LODIGIANI confermava, nel suo interrogatorio dell'1 giugno 1993, di aver sentito parlare nell'ambito della società di pagamenti alla segreteria nazionale della DC curati da Romanengo.

Lo stesso Mario Lodigiani, infine, nel suo interrogatorio del 3 giugno 1993, dichiarava di aver saputo da Romanengo che questi aveva concordato con Citaristi versamenti annui e confermava di aver fornito lui il denaro a Romanengo, anticipando la quota di quest'ultimo e raccogliendo la quota dell'altro socio della IRG, CARENA s.p.a.; consegnava poi il denaro, a volte tramite l'ingegner Imperato, a Romanengo per la datazione a Citaristi.

Aggiungeva inoltre che, con l'ingresso in IRG di ASTALDI s.p.a., la quota da versare era stata divisa anche con quest'ultima società, dalla quale la riceveva.

Il 10 giugno 1993 veniva interrogato il dirigente dell'ASTALDI Teodorico De Ange-

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

lis, che confermava di essere stato informato da Lodigiani dei pagamenti fatti a politici e di aver provveduto a versare la sua quota a Lodigiani.

Riscontro della veridicità delle dichiarazioni di Romanengo emerge anche dagli interrogatori di Levrero e Bonelli, ai quali è stato contestato anche il più grave reato di estorsione (in relazione alla richiesta di aumento dei versamenti di cui sopra si è detto). Entrambi gli indagati hanno ammesso di aver ricevuto le somme di denaro indicate da Romanengo (pur negando qualsiasi minaccia) e Levrero ha dichiarato di aver saputo dallo stesso Romanengo che questi effettuava versamenti anche in sede nazionale.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica
(F.to dr. Mario Romeo MORISANI)